

SENATO DELLA REPUBBLICA

5^a COMMISSIONE

(Finanze e Tesoro)

VENERDÌ 8 GIUGNO 1956

(97^a Seduta in sede deliberante)

Presidenza del Presidente BERTONE

INDICE

Disegni di legge:

« Concessione di un contributo straordinario annuo di lire 10 milioni, per la durata di un quinquennio, a favore del comune di Salsomaggiore » (1516) (Discussione e approvazione):

PRESIDENTE	Pag. 1759, 1760,	1761
GAVA		1760
JANNACCONE		1760
MARINA		1760
MARIOTTI	1760,	1761
MOTT, <i>Sottosegretario di Stato per il tesoro</i>		1760
PESENTI		1761
PIOLA, <i>Sottosegretario di Stato per le finanze</i>	1760,	1761
TRABUCCHI, <i>relatore</i>		1760

« Concessione di un contributo straordinario annuo di lire 6 milioni, per la durata di anni dieci, a favore del comune di Acqui » (1517) (Discussione e approvazione):

PRESIDENTE	1755, 1758,	1759
MARIOTTI	1756, 1757,	1759
MEDICI, <i>Ministro del tesoro</i>		1758
TRABUCCHI, <i>relatore</i>	1755, 1757,	1758

La seduta è aperta alle ore 9,25.

Sono presenti i senatori: Bertone, Braccesi, Cenini, De Luca Angelo, De Luca Luca, Gava, Jannaccone, Marina, Mariotti, Negroni, Pesenti, Ponti, Roda, Spagna, Spagnolli, Tomè, Trabucchi e Valenzi.

Intervengono i Ministri del bilancio Zoli e del tesoro Medici ed i Sottosegretari di Stato per le finanze Piola e per il tesoro Mott.

DE LUCA LUCA, *Segretario*, legge il processo verbale della seduta precedente, che è approvato.

Discussione e approvazione del disegno di legge:

« Concessione di un contributo straordinario annuo di lire 6 milioni, per la durata di anni dieci, a favore del comune di Acqui » (1517).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge: « Concessione di un contributo straordinario annuo di lire 6 milioni, per la durata di anni dieci, a favore del comune di Acqui ».

Dichiaro aperta la discussione generale.

TRABUCCHI, *relatore*. Onorevoli colleghi, il comune di Acqui, che da qualche giorno si chiama Acqui Terme, aveva una volta nel suo patrimonio le terme che poi sono state acquisite all'Azienda demaniale. Il comune di Acqui ha proposto anche una lunga vertenza giudiziaria per cercare di riprendere la proprietà di queste sue fonti, ma non ha avuto fortuna in argomento, però ha sempre protestato e protesta tuttora perchè, essendo passate le terme al Demanio, sono rimasti a suo

carico i pesi inerenti alla situazione di un Comune che deve sostenere delle ingenti spese per il decoro di una città alla quale affluiscono da tutta Italia e da tutto il mondo numerosissimi forestieri. Questa città deve mantenere quel complesso di attrezzature, particolari dei luoghi di cura di acque o fanghi perchè coloro che si sottopongono a queste cure, soggiornando nella città hanno bisogno di giardini, svaghi, servizi, cioè di tutto un complesso di attrezzature la cui realizzazione costituisce indubbiamente per il Comune causa di una non indifferente spesa in parte soltanto compensata dal maggior introito delle imposte di consumo, ma non compensata sufficientemente per il fatto che le Aziende demaniali hanno anche l'agevolazione di non pagare la imposta di ricchezza mobile e la sovrimposta sul commercio, industria, arti e professioni.

In relazione a questa situazione particolare, e tenuto conto della situazione del bilancio del comune di Acqui, il Governo ha presentato un disegno di legge per la attribuzione di un contributo di sei milioni all'anno, per il periodo che va dal 1956 fino al 1965. Questo non deve essere però un contributo al bilancio del Comune, perchè l'importo del contributo statale deve essere dal Comune devoluto alla esecuzione di opere intese a migliorare l'attrezzatura della stazione termale, in modo da soddisfare le maggiori esigenze dei pubblici servizi inerenti al suo funzionamento, e per le iniziative rivolte ad abbellire ed a rendere più confortevole il centro di cura. In altri termini i fondi che vengono dati al Comune di Acqui devono servire ad alleggerire il suo bilancio di maggiori spese dipendenti dalle necessità di sviluppo recettivo e turistico del Comune e, indirettamente, possono giovare alla stessa Azienda demaniale perchè contribuiscono ad aumentare la frequenza del pubblico e dei visitatori. Naturalmente, siccome il contributo viene disposto a carico dell'Azienda demaniale, sorge la necessità dell'intervento dello Stato.

Con l'articolo 5 si stabilisce poi la proroga fino al 31 dicembre 1968 del termine di durata della concessione di esercizio della azienda demaniale: questo in parte per compensare le maggiori spese ed in parte perchè così si viene ad avere una certezza di incasso, in relazione

ad un contratto che sembra, da quello che dice il Governo, abbia funzionato bene.

Questa è la sostanza del provvedimento. Il comune di Acqui, che su nostra richiesta ha presentato anche il suo bilancio preventivo, che è a disposizione di tutti i colleghi, è indubbiamente un Comune che non versa in cattive condizioni economiche. Noi, che conosciamo la situazione di Messina o quella di Reggio Calabria, potremmo collocarlo tra i Comuni che non hanno bisogno di alcun sussidio, perchè ha fatto una quantità di opere di natura sociale veramente meritevoli, dimostrando con ciò che il sindaco di Acqui Terme non è un cattivo amministratore e non è persona che esprime solo delle opinioni, ma che realizza anche in concreto le proprie convinzioni.

Non solo, ma se si dovesse guardare al bilancio di questo Comune, si potrebbe dire che le entrate del comune di Acqui sarebbero ancora suscettibili di aumento, in quanto le supercontribuzioni sono tenute in misura inferiore alle possibilità e l'anno scorso vi è stato un avanzo di amministrazione di 34 milioni, che sono stati naturalmente tutti investiti nel bilancio di quest'anno. Però dire che questo Comune di per se stesso non si troverebbe nella necessità di avere un contributo non toglie nulla alla possibilità di approvazione del disegno di legge, in quanto questo non è destinato, come dicevo, alla concessione di fondi perchè il Comune viva meglio, ma perchè migliori le sue attrezzature turistiche ed il suo aspetto generale, onde facilitare l'afflusso di visitatori e contemporaneamente renderne più gradevole la residenza.

Per queste ragioni ritengo di dover essere favorevole alla proposta del Governo per il comune di Acqui.

MARIOTTI. È curioso che il relatore, mentre chiede alla Commissione l'approvazione di questo contributo di sei milioni annui per il comune di Acqui, dica poi contemporaneamente: il bilancio è a vostra disposizione. È questa una ironia che non dico suona offesa alla Commissione, ma direi è uno strano modo di esprimersi. Più giustamente si dovrebbe dire: parliamone la prossima settimana ed il bilancio è visibile a tutti.

TRABUCCHI, *relatore*. Permetta un momento: ho detto che il bilancio di per se stesso non dimostra che il Comune abbia bisogno di questo contributo. Se lei lo desidera, le darò peraltro tutti i dati; per esempio, le posso dire quanto il Comune applica di supercontribuzioni; le posso dire che ha il 24 per cento sullo spumante, sui dolci, sui mobili, il 30 per cento sulle bevande alcoliche e gassate. Le posso insomma dire esattamente come è amministrato il Comune.

MARIOTTI. Dicevo dunque che mi sembra che, trattandosi di un contributo di sei milioni di lire per dieci anni, si dovrebbero fare le cose con minore leggerezza. Se si deve votare il provvedimento per l'affetto e la simpatia che ci lega ad una persona, lo facciamo volentieri, perchè questa persona mi è estremamente simpatica, ma se si deve votare in base ad un criterio di spesa, sarei contrario, perchè questo non è il modo di presentare alla Commissione un disegno di legge di questo genere.

Tra l'altro, avrei desiderato sentire dal relatore in base a quale criterio sono stati fissati questi sei milioni. Si dice che saranno devoluti per il miglioramento dell'attrezzatura della stazione termale. Ma questa somma sarà sufficiente, sarà insufficiente, ci sarà una esuberanza o meno di spese? Ci dovrebbe insomma essere un certo criterio in base al quale si è stabilito questo importo; si sarà fatto certo un calcolo per stabilire quanto era necessario per sopperire a determinate necessità di bilancio, esclusa l'ordinaria manutenzione perchè questa fa carico alla Società concessionaria delle terme.

In realtà questo contributo dovrebbe dare un incremento ad un bene demaniale dello Stato per cui, indirettamente, si valorizza questo bene, cosa in cui non ci sarebbe niente di male. Ma, in effetti, questi sei milioni all'anno come verrebbero utilizzati? È forse mascherato un contributo per l'integrazione di bilancio? La verità è che non si sa niente o ben poco.

TRABUCCHI, *relatore*. Rispondo subito al senatore Mariotti che non c'è alcuna urgenza di approvare il provvedimento. Se si vuol vedere il bilancio del comune di Acqui, questo è a disposizione dei colleghi: il bilancio di un

Comune, per un po' di pratica che si abbia, in una mezz'ora può essere esaminato e se ne possono ricavare i punti fondamentali; al riguardo sono in grado comunque di dare tutti i dati che possono essere richiesti; finora ho creduto di dover semplicemente enunciare quelli che sono i risultati effettivi.

Per quel che riguarda invece l'uso di questa somma, basta leggere l'articolo 4 del provvedimento, dove è detto che per il primo anno i sei milioni saranno versati al Comune dalla Società concessionaria delle terme in unica soluzione entro il 31 luglio e che negli anni successivi alla prima riscossione il pagamento del contributo avrà luogo dopo che il Comune avrà rimesso, non oltre il 31 marzo di ogni anno, al Ministero delle finanze - Direzione generale del Demanio - e al Ministero dell'interno - Direzione generale dell'Amministrazione civile - apposita relazione, approvata dal Prefetto, comprovante l'impiego della somma introitata nel precedente anno, per il titolo di cui sopra, e dopo che i cennati Ministeri avranno dato il proprio benestare. In altri termini, non è possibile che queste somme vadano ad incrementare il bilancio del comune di Acqui, ma debbono andare per opere intese a migliorare le attrezzature termali, opere che per sei milioni di lire vengono realizzate nel primo anno dopo la riscossione del contributo, ma che devono essere giustificate al Prefetto e alla Amministrazione delle finanze, in modo che solo quando si sappia come sono stati investiti i primi sei milioni, si versino i secondi sei milioni e così via. Insomma non è che noi ci impegnamo a dare 60 milioni a fondo perduto, ma sei milioni e poi sei e poi altri sei e così via.

MARIOTTI. Ma non c'è più una revocabilità perchè è detto che il contributo è per dieci anni.

Parliamoci con chiarezza: presentare un bilancio a questo scopo, per formare una specie di rendiconto che giustifichi le spese fatte si fa presto a farlo! Non giuochiamo a nascondino! Io piuttosto direi che la cosa dovrebbe essere veduta con più accuratezza in modo che i commissari fossero in condizioni di vedere chiaro per poter dare con piena coscienza il loro voto specialmente quando si tratta di erogazioni di somme notevoli

Dovremmo conoscere, ad esempio, anche i criteri di applicazione delle tasse, come in sostanza, poi, l'istituto della integrazione del bilancio si attui, se si ricorra alle supercontribuzioni fino al limite massimo o meno, se vi sia possibilità di espandere le entrate senza far ricorso al contributo.

TRABUCCHI, *relatore*. Ma le ho già detto che questo Comune ha avuto un avanzo di 34 milioni!

MARIOTTI. In tal caso non vedo la ragione di una integrazione di bilancio!

TRABUCCHI, *relatore*. È solo per le spese straordinarie di assetto generale che si dà questa contribuzione non perchè il Comune ne abbia bisogno di per se stesso. Di per se stesso non ne ha bisogno per la sua gestione ordinaria, ma solo per la sua gestione straordinaria.

MEDICI, *Ministro del tesoro*. Siccome anche il Ministro del tesoro è fra i concertanti, vorrei spiegare al senatore Mariotti che molte delle sue ragioni sono estremamente fondate che il Ministro del tesoro lo ringrazia per averle esposte. C'è però una circostanza che il senatore Mariotti ha dimenticato, che una cosa è il comune di Acqui e una cosa è l'attività che il comune di Acqui deve svolgere affinché l'Azienda termale possa adempiere bene il suo ufficio.

Ricorderò che l'Azienda termale di Salso maggiore è sistematicamente passiva per un complesso di ragioni che illustrerà il Ministro delle finanze o per lui il suo autorevole rappresentante, ma per il fatto che l'Azienda termale vive nel territorio del Comune ha bisogno che il Comune adempia ad una serie di servizi che questo non dovrebbe svolgere qualora l'Azienda termale, che non è sua, non esistesse.

Questo è un ragionamento che mi sembra profondamente corretto anche dal punto di vista del bilancio. Ecco perchè il Ministro del tesoro ha aderito alla proposta del collega delle finanze di concedere 6 milioni annui per quelle opere che il Comune deve fare nell'interesse esclusivo della stazione termale.

Questo è un chiarimento che mi è sembrato essenziale.

MARIOTTI. Solleverete delle eccezioni sul disegno di legge che stabilisce una analoga concessione per il comune di Salsomaggiore?

TRABUCCHI, *relatore*. No!

MEDICI, *Ministro del tesoro*. Allora perde di valore, senatore Mariotti, la sua richiesta di rinvio della discussione?

MARIOTTI. Che significa questo! Allora potrei opporre il fatto che nel bilancio comunale ben deficitario di Firenze sono stanziati delle spese per il Maggio fiorentino. Quando abbiamo un bilancio, come in questo caso del comune di Acqui, che porta un avanzo di 34 milioni, penso che si possa sollevare il Tesoro da questa erogazione.

C'è poi tra l'altro da pensare che una valorizzazione della zona potrà incrementare le entrate del Comune in prosieguo di tempo, quando si determinerà una maggiore affluenza di frequentatori. Sarebbe una anticipazione di costi, che un giorno saranno compensati da ricavi reali quando le Terme avranno una maggiore affluenza di visitatori.

Non è insomma ammissibile, qualunque sia la tesi del rappresentante del Governo, che quando un Comune ha 34 milioni di avanzo in bilancio debba avere un contributo di sei milioni all'anno per un'attività che domani gli dovrà senz'altro determinare dei vantaggi.

PRESIDENTE. Senatore Mariotti, insiste per il rinvio della discussione, oppure si accontenta delle spiegazioni date dal relatore e dal Ministro?

MARIOTTI. Non vorrei che la Commissione avesse l'impressione di una polemica di natura politica. A me è sembrato solo opportuno far presente che 60 milioni per questo Comune mi sembrano molti. Non insisto, signor Presidente, sulla proposta di rinvio e mi rimetto alla volontà della Commissione. Noto solo che altre volte è stato lo stesso Ministro del tesoro ad opporsi a richieste di questa natura.

5^a COMMISSIONE (Finanze e Tesoro)97^a SEDUTA (8 giugno 1956)

PRESIDENTE. Poichè il senatore Mariotti non insiste sulla sua richiesta di rinvio della discussione, e poichè nessun altro domanda di parlare, dichiaro chiusa la discussione generale.

Passiamo pertanto all'esame e alla votazione degli articoli.

Art. 1.

È assegnato al comune di Acqui un contributo straordinario annuo di lire 6 milioni, che farà carico all'Azienda demaniale di Acqui e sarà prelevato dai relativi fondi di servizio.

(È approvato).

Art. 2.

L'assegnazione di cui al precedente articolo resta fissata per la durata di anni dieci, con decorrenza dal 1° gennaio 1956 ed avrà termine col 31 dicembre 1965.

(È approvato).

Art. 3.

L'erogazione del contributo è subordinata all'espressa condizione che il relativo importo sia dal Comune devoluto all'esecuzione di opere intese a migliorare l'attrezzatura della stazione termale, in modo da soddisfare le maggiori esigenze dei pubblici servizi inerenti al suo funzionamento ed alle iniziative rivolte ad abbellire ed a rendere più confortevole il centro di cura.

(È approvato).

Art. 4.

Il pagamento del contributo dovuto al Comune a norma dell'articolo 1 sarà effettuato dalla Società concessionaria delle terme di Acqui in unica soluzione entro il 31 luglio di ciascun anno successivo a quello della chiusura dei singoli esercizi demaniali.

Negli anni successivi alla prima riscossione, il pagamento del contributo avrà luogo dopo che il Comune avrà rimesso, non oltre il

31 marzo di ogni anno, al Ministero delle finanze - Direzione generale del Demanio, e al Ministero dell'interno - Direzione generale dell'Amministrazione civile, apposita relazione, approvata dal Prefetto, comprovante l'impiego della somma introitata nel precedente anno, per il titolo di cui sopra, e dopo che i cennati Ministeri avranno dato il proprio benestare.

(È approvato).

Art. 5

Il Ministro delle finanze è autorizzato a stipulare con la Società concessionaria della Azienda di Acqui apposita convenzione aggiuntiva — a quella intervenuta, ai sensi della legge 29 maggio 1939, n. 775, il 5 luglio 1939 e approvata con decreto ministeriale 10 luglio 1939 — ai fini della proroga, dal 31 dicembre 1968 al 31 dicembre 1978, del termine di durata della concessione di esercizio della Azienda medesima, previsto dall'articolo 2 della citata convenzione del 5 luglio 1939, nonché ai fini della proroga dal 1° gennaio 1959 al 1° gennaio 1969, del termine fissato dall'articolo 6 di tale convenzione, relativo alla ripartizione degli utili netti di esercizio fra il Demanio dello Stato e la Società concessionaria, nella misura rispettiva del 75 per cento e del 25 per cento.

(È approvato).

Metto ai voti il disegno di legge nel suo complesso.

(È approvato).

Discussione e approvazione del disegno di legge:

« Concessione di un contributo straordinario annuo di lire 10 milioni, per la durata di un quinquennio, a favore del comune di Salsomaggiore » (1516).

PRESIDENTE. Segue all'ordine del giorno la discussione del disegno di legge: « Concessione di un contributo straordinario annuo di lire 10 milioni, per la durata di un quinquennio, a favore del comune di Salsomaggiore ».

Dichiaro aperta la discussione generale.

TRABUCCHI, *relatore* Il comune di Salso maggiore, quale Comune ospitante una azienda termale, è nella stessa situazione di quello di Acqui; deve cioè provvedere ad una serie di opere per mantenere le condizioni della città in correlazione con l'afflusso turistico e con l'afflusso di coloro che vi si recano per scopo di cura e che hanno bisogno di una ricettività più simpatica, di un assetto migliore dei servizi del Comune. In sostanza è la stessa situazione di Acqui, per cui, per le stesse ragioni di Acqui, il Governo ha proposto un analogo provvedimento, che parecchio tempo fa era già stato proposto per un importo superiore anche dal senatore Molè e da altri.

Poichè Salsomaggiore è più importante di Acqui, il Governo ha proposto di dare un contributo straordinario annuo di 10 milioni, però per la durata di un quinquennio, partendo dall'esercizio finanziario 1955-56. Anche qui è stabilita la devoluzione di questa somma per la esecuzione di opere igieniche, sanitarie e stradali: anche qui è stabilito un apposito controllo.

C'è peraltro da notare che il comune di Salsomaggiore aggiunge questo contributo quinquennale a quel contributo che è stato dato in base alla legge 28 aprile 1951 per dieci milioni di lire, fino al 1955: si ha un quinquennio che si aggiunge ad un altro quinquennio.

Il bilancio del comune di Salsomaggiore è in condizioni presso a poco analoghe a quelle del comune di Acqui. Non ho tutti i dati a disposizione, perchè il comune di Salsomaggiore ha mandato solo quei dati che abbiamo richiesti, ma, ripeto, si può affermare che è in una situazione presso a poco analoga a quella di Acqui. Avrebbe anche il comune di Salsomaggiore la possibilità di aumentare le supercontribuzioni e di crearsi maggiori entrate, però non è giusto — dice il sindaco di Salsomaggiore — che si facciano pagare ai cittadini di Salsomaggiore delle spese particolari che si sono dovute affrontare per l'attrezzatura della città ai fini dell'Azienda demaniale, perchè l'Azienda ne avrebbe tutti i vantaggi e la città solo le spese.

Per questo complesso di motivi, tenuto conto di quanto è stato detto per Acqui e in analogia alle provvidenze simili adottate per Chianciano e per Montecatini, il Ministro del tesoro

ha dato parere favorevole anche per questo disegno di legge.

MARIOTTI. Noi approviamo senz'altro questo disegno di legge, ma desideriamo notare che è questo un pessimo modo di amministrare i Comuni.

PRESIDENTE. In verità tutte le città desidererebbero avere queste stazioni termali perchè l'afflusso di forestieri porta indubbiamente benessere in quanto attira una quantità grandissima di danaro.

MOTT, *Sottosegretario di Stato per il tesoro*. Ricordo agli onorevoli senatori della Commissione che quando ero Sottosegretario di Stato alle finanze avevo predisposto un disegno di legge che riguardava la istituzione di una *holding* di tutte le Aziende termali statali, perchè effettivamente le Terme non sono attrezzate modernamente, essendo state trascurate per oltre una ventina d'anni. Si potrebbe riprendere l'idea.

JANNACCONE. Perchè il Demanio non provvede ad attrezzarle adeguatamente?

GAVA. Questo è giusto! Ad ogni modo la verità è che queste Terme recano un vantaggio enormi ai Comuni che le ospitano. Anzi i Comuni lottano per averle! Oggi sembra invece che questo contributo si dia quasi a titolo di risarcimento danni per il fatto che questi Comuni ospitano delle terme.

MARINA. In verità anche io non vedo la fondatezza di questa richiesta di sussidio: questi Comuni hanno inoltre introiti notevoli per la tassa di soggiorno dei forestieri.

PIOLA, *Sottosegretario di Stato per le finanze*. Ma per il 55 per cento il gettito di questa tassa va all'Opera maternità ed infanzia!

MARIOTTI. C'è da dire piuttosto questo, che poichè un provvedimento analogo è stato da noi approvato per il comune di Acqui, non si può ora respingerlo per il comune di Salsomaggiore.

PESENTI. Ritengo in verità giusto che essendovi in quei Comuni una Azienda demaniale, sia questa che debba pagare le spese della migliore attrezzatura.

PRESIDENTE. Potremmo comunque, approvando il provvedimento, votare anche un ordine del giorno con il quale si impegnasse il Governo a provvedere ad una riorganizzazione delle Terme demaniali.

PIOLA, *Sottosegretario di Stato per le finanze*. Mi pare che l'impostazione del problema debba essere fatta sotto un altro profilo. A parte il desiderio manifestato dalla Commissione che la questione delle Aziende termali demaniali venga riveduta nel suo complesso, il che sarà certamente un bene per le Aziende, io faccio osservare che le Aziende demaniali una volta che ci sono debbono provvedere alla loro attrezzatura, debbono cioè esse stesse compiere tutte quelle opere che sono necessarie perchè queste città, in cui le Aziende demaniali operano, diventino il più possibile ricettizie.

Questo è il concetto cui si sono ispirati il provvedimento in favore del comune di Acqui e quello in favore del comune di Salsomaggiore. Infatti è noto che mentre le Aziende demaniali sono lentissime nel migliorare le loro attrezzature, i Comuni invece hanno una elasticità maggiore. Ad esempio quei 6 milioni, che il comune di Acqui avrà annualmente, dovrebbero essere spesi dalla Azienda demaniale; invece di essere spesi dalla Azienda demaniale, sono fatti spendere dal Comune sotto la vigilanza del Ministero, ma nell'interesse dell'Azienda demaniale stessa.

Quindi non si regala niente a questi Comuni, non si fa che trasferire una spesa necessaria, che dovrebbe fare l'Azienda demaniale, ad un altro ente che, sotto la vigilanza dei poteri centrali, spende con minore lentezza quello che viene dato dallo Stato.

MARIOTTI. Sono facili in questo campo le confusioni!

PIOLA, *Sottosegretario di Stato per le finanze*. L'Ente comunale è più sensibile alle necessità della sua città e non è che un ente dele-

gato a spendere quello che avrebbe dovuto spendere l'Azienda demaniale.

Se questi disegni di legge li mettiamo sotto questo profilo molte delle osservazioni, sia pure acute ed intelligenti fatte, cadono. Le terme di Salsomaggiore, che dovrebbero spendere questi denari, delegano all'uopo il comune di Salsomaggiore il quale — il relatore può darne atto — ha rappresentato tutto il complesso di deficienza di attrezzature al quale l'Azienda termale non ha posto rimedio, ma a cui il Comune porrà rimedio perchè entro il 31 marzo di ogni anno deve presentare i progetti ed ottenere l'approvazione ed usufruire del danaro che viene dato.

Sotto questo profilo, ripeto, molte delle osservazioni che sono state fatte perdono di importanza, pure essendo acute, e lasciano impregiudicato il problema del rispetto di queste Aziende termali che indubbiamente debbono essere ricostituite sotto nuova forma; io penso che il Ministero delle finanze ponga senz'altro allo studio il riordinamento della materia.

Se poi l'onorevole Commissione desidera conoscere le ragioni più intime per cui questa proposta di legge è stata fatta mi riferisco alla relazione del Governo.

PRESIDENTE. Ripeto che potremmo fare un ordine del giorno, veramente impegnativo per il Governo, per la riorganizzazione delle Aziende termali del Demanio.

Poichè nessun altro domanda di parlare di chiaro chiusa la discussione generale.

Passiamo pertanto all'esame e alla votazione degli articoli.

Art. 1.

È assegnato al comune di Salsomaggiore un contributo straordinario annuo di lire 10 milioni, per la durata di un quinquennio, a partire dall'esercizio finanziario 1955-56.

Tale contributo sarà iscritto tra le spese generali del bilancio dell'Azienda termale demaniale di Salsomaggiore.

(È approvato).

Art. 2.

L'erogazione del contributo di cui al precedente articolo è subordinata alla espressa condizione che il relativo importo sia dal Comune devoluto alla esecuzione di opere igieniche, sanitarie e stradali, nonchè alla esecuzione di opere intese a migliorare l'attrezzatura della stazione termale, in modo da soddisfare le maggiori esigenze dei pubblici servizi inerenti al suo funzionamento ed alle iniziative intese ad abbellire ed a rendere più confortevole la stazione medesima.

(È approvato).

Art. 3.

Il pagamento del contributo al Comune, a norma dell'articolo 1, sarà effettuato dalla Gestione governativa delle terme di Salsomaggiore in unica soluzione entro il 31 luglio di ciascun anno successivo a quello della chiusura dei singoli esercizi demaniali.

Negli anni successivi alla prima riscossione, il pagamento del contributo avrà luogo dopo che il Comune avrà rimesso, non oltre il 31 marzo di ogni anno, al Ministero delle finanze - Direzione generale del Demanio e al Ministero dell'interno - Direzione generale dell'Amministrazione civile, apposita relazione, approvata dal Prefetto, comprovante l'impiego della somma introitata nel precedente anno, per il titolo di cui sopra, e dopo che i cennati Ministeri avranno dato il proprio benestare.

(È approvato).

Il relatore propone l'approvazione del seguente ordine del giorno:

« La 5^a Commissione permanente del Senato della Repubblica, ritenuto che l'esercizio delle stazioni di cura demaniali può creare per i Comuni ove esse funzionano oneri finanziari che possono non essere compensati, o esserlo in misura insufficiente, dalle risorse indirette provenienti ai Comuni stessi dall'esercizio delle stazioni stesse, impegna il Ministro delle finanze a studiare senza ritardo il problema con il proposito di adottare soluzioni che promuovendo e coordinando lo sviluppo delle Aziende termali eliminino gli inconvenienti sopra lamentati, evitando al Demanio di dover intervenire con integrazioni a favore dei Comuni ove esistano stazioni di cura demaniali ».

Poichè nessuno domanda di parlare, lo metto ai voti.

(È approvato).

Metto ai voti il disegno di legge nel suo complesso.

(È approvato).

La seduta termina alle ore 10,45.

Dott. MARIO CARONI

Direttore dell'Ufficio delle Commissioni parlamentari